

---

## Turisti alla ricerca di emozioni forti in Asia

**Autore:** George Ritinsky

**Fonte:** Città Nuova

**Gli arresti di alcuni giovani occidentali in Cambogia dediti a festini nei pressi del noto tempio di Ankor Wat hanno destato non poche proteste. La voglia di trasgressione si scontra col rispetto per le religioni diffuso nei Paesi asiatici.**

Non soltanto *The Guardian*, ma anche la stazione televisiva canadese *Global news* e il quotidiano cambogiano *The Cambodia Daily* ne hanno parlato a lungo: l'**arresto di stranieri per un festino erotico**, vicino al famoso **tempio di Ankor Wat**. È una questione ormai risaputa che i **bag pakers**, per intenderci i **“vacanzieri con lo zaino in spalla”**, stanno preferendo nuove destinazioni come **Cambogia, Vietnam e Myanmar**. Ormai la **Thailandia**, con i suoi 38 milioni di turisti, sta diventando sempre meno interessante per i giovanissimi in cerca di emozioni forti, di sballi, stanchi dei controlli della polizia thai sempre più stretti. Anche la Thailandia sta ormai regolando la vita notturna delle sue città: i controlli delle forze dell'ordine sono più accurati, la chiusura di locali illegali e l'arresto di criminali internazionali sono notizie quasi giornaliere per il *Bangkok Post*, uno dei più famosi quotidiani locali. All'inizio di marzo, per esempio, sono stati **arrestati 144 stranieri**, come riporta anche il giornale *The Nation*, soprattutto provenienti dall'Africa. Perciò, per molti giovanissimi, è ora di **“cambiare aria”** e preferire i Paesi limitrofi, per provare nuove emozioni. Per i **popoli di tradizione buddhista theravada**, i luoghi sacri e i posti adiacenti sono molto importanti e vanno rispettati. Fa sempre impressione doversi togliere le scarpe prima di salire a un tempio buddhista, coprirsi le gambe nude perché si porta un pantaloncino sopra il ginocchio, oppure mettersi una camicia che abbia le maniche lunghe: tutto questo per rispetto del luogo sacro che si visita. **Il sacro: un argomento che sta molto a cuore a questi popoli del Sud-Est asiatico**, compreso il Vietnam, che non professa una fede particolare, ma dove buddhisti e cattolici praticanti sono in gran numero. **Il sacro si rispetta sempre**, anche se non si professa una fede particolare. Alle fine di gennaio di quest'anno un gruppo di 77 stranieri, su un totale di un centinaio di presenti, come riporta il *Time*, sono stati **trattenuti dalle autorità cambogiane per aver partecipato e pubblicizzato sul web una festa in piscina dal titolo “Bagniamoci tutti”**. La polizia è intervenuta con una trentina di poliziotti durante la festa, perché era stata organizzata in una villa privata a Siem Reap, la cittadina vicino al famoso tempio khmer di Angkor Wat, il più grande al mondo, con i suoi 162,6 ettari di terreno. I partecipanti sono stati sorpresi dalle autorità (che naturalmente si servono dei social media per monitorare gli stranieri che arrivano in Cambogia) poco vestiti, dediti a balli definiti «pornografici», molti in atteggiamenti irrispettosi e ambigui per la cultura cambogiana, che condanna simili comportamenti. Ma, soprattutto, **quella festa si era svolta vicino al luogo più sacro del Paese, un vero e proprio simbolo della nazione**. È seguita la detenzione per alcune settimane di 7 cittadini stranieri proveniente da **Inghilterra, Olanda, Norvegia, Canada e Nuova Zelanda**. Rischiavano fino a 1 anno di carcere e una multa salatissima. **Sono stati prima “rieducati”, poi rilasciati e espulsi dal Paese**. L'ultimo degli arrestati e condannati, **Daniel Jones**, è stato rilasciato in questi giorni ed espulso col divieto di farvi ritorno. Naturalmente tutti gli interessati hanno negato ogni accusa nei loro confronti, e ancora in questi giorni si possono leggere i loro commenti sui vari quotidiani nazionali per lo stupore di essere stati arrestati per un'accusa del genere. **«Non abbiamo fatto nulla di male»** è il tono delle loro dichiarazioni. La Cambogia non è nuova a questo tipo di arresti: sempre a gennaio, ma del 2015, erano stati **arrestati e multati 3 turisti francesi per essersi fotografati nudi dentro l'Ankor Wat** e a febbraio di quest'anno due sorelle statunitensi hanno commesso la stessa infrazione e subito la stessa sorte. Le autorità hanno risposto che **gli stranieri che arrivano in Cambogia devono seguire le leggi del Paese e comportarsi con rispetto verso la cultura locale, soprattutto nei i luoghi sacri**. Al di là dei fatti contestati, riemerge il problema di un turismo

---

**che vuole conoscere e “consumare” luoghi** esotici senza il rispetto della cultura del Paese ospitante. Quando si arriva in un Paese sconosciuto, il turista dovrebbe sempre informarsi per conoscere le tradizioni di quel posto e affrontarle con rispetto e umiltà. Non si può imporre la propria cultura. Di fronte a popoli che conservano forte il rispetto per il sacro non si può e non si deve desacralizzare tutto. È vero, la Cambogia è diventata negli ultimi 15 anni, come abbiamo già scritto, una **“nuova Afghanistan”**, tanto la situazione è scappata di mano alle autorità e molti crimini spesso rimangono impuniti. Ma alcuni segnali indicano che la situazione sta mutando: il recente arresto di un’infermiera, **Tammy Davis-Charles**, per una questione di **“utero in affitto”**, l’arresto di stranieri per lo spaccio di droga o per abusi sessuali... sembra dare un chiaro segnale in tal senso. Peraltro, in tutto il Sud-Est asiatico i comportamenti degli stranieri vengono monitorati sempre più attentamente. Bisogna saperlo.